

Prezzo d'Associazione

Edine e Stato: anno . . . L. 30
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estr. anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 14
 id. trimestre . . . 8
 id. mese . . . 2
 Le associazioni non disdette si in-
 donano rinnovate.
 Una copia in tutto il regno cente-
 simi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e pieghi non affrancati a
 epigono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (neolo-
 gio, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annonci
 del CITTADINO ITALIANO via dello
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

IL CITTADINO ITALIANO ANNO XVIII

I primi cento nostri amici, i quali
 ci spediranno lire 20 per l'associa-
 zione al XVIII anno del nostro giorna-
 le, riceveranno per posta un bellis-
 simo ricordo del IV Centenario della
 S. Casa di Loreto, e una copia della
 vita letteraria e delle poesie del
 SANTO PADRE LEONE XIII. È
 un bel volume in VIII grande, di
 pag. XLVII-195, edito dalla tipogra-
 fia del Patronato sulla edizione di
 gran lusso e di soli 100 esemplari.

I nuovi associati per l'anno 1895
 che ci avranno spedito l'importo
 dell'associazione per il nuovo anno,
 riceveranno gratis il giornale da oggi
 al 31 dicembre p. v.

Se le 20 lire, prezzo d'associazione
 al nostro giornale, si spediranno con
 cartolina-vaglia, pubblicheremo sullo
 stesso giornale un cenno di ricevuta.

LA LETTERA APOSTOLICA SULLE CHIESE ORIENTALI

Demmo cenno dell'annunziata Costitu-
 zione apostolica sulle Chiese orientali, la
 quale incomincia colle parole: *Orientalium
 dignitas Ecclesiarum.*

In essa il Papa ricorda la dignità delle
 Chiese orientali dove ebbe principio l'opera
 della redenzione e che si resero illustri
 coll'apostolato, col martirio, colla dottrina,
 colla santità.

Soggiunge che tali benefici furono estesi
 agli altri popoli allorché San Pietro venne
 a stabilire la sua sede nella città ch'era
 padrona del mondo. Fin d'allora, la Chiesa
 romana moltiplicò le prove di onoranza e
 di affetto verso le Chiese orientali.

Ricorda in proposito quanto fecero i
 Papi, e segnalando gli atti del presente
 pontificato, accenna specialmente ai collegi
 fondati in Roma per gli Armeni e i Maro-
 niti; a quelli istituiti in Filippopoli ed
 Adrianopoli per i Bulgari, all'Istituto Leo-
 nino di cui decretò la fondazione in Atene,
 a quello di Sant'Anna in Gerusalemme,
 per il clero greco-melchita; mentre si pro-
 pone di aumentare il numero degli alunni
 siriani nel collegio di propaganda e di ricon-
 durre al primo splendore il Collegio greco
 di Sant'Anastasio in Roma, quale fu isti-
 tuito da Gregorio XIII.

L'odierna Costituzione pontificia insiste
 quindi nell'alta importanza di mantenere
 intatti nei collegi ed istituti orientali, fon-
 dati e da fondarsi, la disciplina ed i riti
 propri ai medesimi orientali, stanteché fino
 dal tempo degli Apostoli e dei Padri della
 Chiesa, la varietà di quei riti, è ornamento
 del Cattolicesimo, affermazione della sua
 unità ed espressione splendida dei suoi
 dogmi.

Alla conservazione di quei riti fu prov-
 duto colla Costituzione *Demandatum* che
 Benedetto XIV emanò il 24 dicembre 1743.
 Richiamandosi ad essa ed ampliandone le
 disposizioni in conformità delle attuali con-
 dizioni dell'Oriente ed ai desideri più volte
 espressi dai patriarchi orientali cattolici,
 il Papa, coll'odierna Costituzione, stabilisce
 tredici regole che assicurano lo stretto man-
 tenimento dei riti orientali, limitando al-
 l'uopo l'azione dei sacerdoti o religiosi
 latini in Oriente, ai quali non è permesso
 indurre gli Orientali ad abbracciare il rito
 latino, né formare nuovi istituti senza il
 formale consenso della Santa Sede; mentre
 altre di quelle regole provvedono affinché

le cause matrimoniali degli Orientali siano
 deferite alla Congregazione di Propaganda.
 La Costituzione stabilisce pure che la giu-
 risdizione del patriarca greco melchita si
 estenda su tutti i fedeli di quel rito in
 qualunque parte essi risiedano nel territorio
 dell'impero ottomano.

Termina annunciando vasti disegni per
 la fondazione in Oriente di seminari e col-
 legi secondo i vari riti, consacrando ab-
 bondanti risorse che spera ottenere dalla
 generosità dei cattolici.

Infine affida ai delegati apostolici in
 Oriente di tenere nel debito onore le isti-
 tuzioni tradizionali di quei popoli, di pro-
 fessare e far professare il maggior rispetto
 all'autorità dei patriarchi e di esortare
 tutti a favorire sempre più l'unità tra le
 Chiese Orientali e la Chiesa Romana, quale
 centro di unità e di carità.

PAOLO SEGNERI

In una stanzuccia della Casa del novi-
 ziato dell'inclita Compagnia di Gesù, an-
 nessa alla Chiesa di S. Andrea del Quiri-
 nale, moriva il giorno 9 dicembre del 1694
 il P. Paolo Segneri. Il giorno 4, credendosi
 riavuto dalla lunga sua malattia, aveva
 scritto al Gran Duca di Toscana Cosimo III:

«... mi sono col favor divino alzato di
 letto, bisognoso puramente di rimettermi
 in forza, dopo una dieta assai rigorosa.
 Senza la mutazione dell'aria sarà difficile
 di ottenerlo: e però vò meditando una
 nuova uscita a luogo opportuno.»

Dopo cinque giorni disse moribondo al
 Cardinale Albani, che fu poi Clemente XI:
 «Signor Cardinale, l'altro giorno noi di-
 scorremmo del viaggio di Albano e di Net-
 tuno; adesso io debbo fare un altro viaggio,
 e m'incammino all'altra vita. Mi comanda
 niente Vostra Eminenza? Che cosa posso
 far io per servirvi nell'altro mondo? E
 non s'ingannò, ché poco dopo si chiudeva
 santamente la sua vita spesa tutta fino
 all'ultimo istante nel servizio di Dio e degli
 uomini. Dopo due secoli non una epigrafe,
 non il nome suo dato ad una via, non un
 busto ricorda questo Grande a' suoi con-
 cittadini. Ma che importa? Questa man-
 canza fa torto a noi, non a lui.

Egli senza volerlo, ché modestissimo era,
 ha provveduto alla sua immortalità e con
 eroiche virtù e con opere d'ingegno pode-
 rose. Egli non cercò mai sé, né le cose sue,
 ma solo la gloria di Dio ed il bene degli
 uomini. Avvicinò i potenti per giovare ai
 deboli, entrò nelle grazie dei ricchi per so-
 correre a' poveri, conversò familiarmente
 coi Sovrani per procurare il benessere dei
 sudditi. Divorato dallo zelo del bene, in-
 fiammato dalla carità di Gesù Cristo, non
 risparmiò disagi, veglie, digiuni, strapazzi
 d'ogni sorta, volontarie penitenze, studi
 vasti e profondi, sante industrie, nulla,
 pur di guadagnare un'anima sola a
 Dio, pur di tergere una lacrima, pur di sa-
 tollare i famelici della divina parola e
 d'invogliarne gli schivi. Non si può leggere
 senza commozione quello che testimoni oc-
 culari ci hanno lasciato scritto delle Mis-
 sioni date dal Padre Santo (così era chia-
 mato) in moltissimi paesi e città d'Italia
 nel periodo di trent'anni.

Scriva il Massei: Incredibili sono le fatiche
 che egli sostenne in questo apostolico
 arringo. Non vi ha quasi angolo in Italia
 che egli non abbia fatto partecipe degli
 evangelici suoi travagli. Anche nella sta-
 gione più rigida egli camminava per miglia
 e miglia eziandio tra i boschi e i dirupi a
 piedi scalzi; alloggiava in miseri casolari;
 avaro a sé stesso di cibo e di sonno; non
 largheggiava che di clamorose ammonizioni
 e di esempi di penitenza. Quindi non è
 meraviglia se le intere popolazioni non sa-
 pevano staccarsi da lui, e non contente di
 averlo udito nella loro patria, abbandona-
 vano i domestici focolari per seguirlo an-
 cora a non poca distanza.»

La fama di zelante e di sommo oratore,
 che si era meritamente guadagnata il P.
 Segneri, determinò il Pontefice Innocenzo
 XII ad elegerlo al delicato ufficio di Pre-
 dicatore Apostolico. Accettò per pura
 ubbidienza, ma non cessò di rimpiangere
 le sue missioni; ond'ebbe a scrivere al
 Granduca Cosimo III: «Per li miei pec-
 cati Dio mi ha discacciato dalle missioni.»
 Ma dove non poteva arrivare la sua voce
 volle giungessero i suoi scritti; il suo qua-
 resimale, la Manna dell'anima, l'Incredulo

senza scusa, i suoi Panegirici, le sue Pre-
 diche al Palazzo Apostolico, e, per tacere
 d'altri, quel suo meraviglioso Cristiano
 istrutto, che anche oggidi fornisce tanta
 materia a quei predicatori che vogliono
 raccogliere largo frutto spirituale. Dire
 pienamente del suo merito letterario in un
 articolo sarebbe impresa presuntuosa ed
 impossibile. «Il Segneri, scrive il Corniani,
 nel primo accingersi alla tessitura delle
 sue orazioni, intendeva studiosamente a
 porsi in pieno possesso del suo soggetto, a
 misurarne col pensiero la estensione, a cal-
 colarne i vantaggi, a digradarne i senti-
 menti e le idee, e per ultimo a disporre
 gli argomenti, per modo che, crescendo di
 mano in mano, ed afforzandosi vicendevo-
 lmente, incalzassero sempre più l'uditore,
 cosicché in fine non vedesse né verso, né
 via di svincolarsi da quella irresistibile
 convinzione, in cui trovavasi annodato.
 Abbellì poi la sostanza e la solidità delle
 ragioni con una immaginazione, feconda e
 vivissima nelle descrizioni e nei racconti, i
 quali tuttora stampano una orma profonda
 nell'animo di chi li legge. Lo stile del
 Segneri è in tutti i suoi scritti ripieno di
 dignità ed armonia, il suo contesto è fluido,
 naturale e intelligibile a tutti.»

Scriva il Segneri stesso in un'opera sua:
 «Ho desiderato di formare lo stile, ove
 mi riesca, piuttosto colto; perciocché io
 non ho capito mai che la ruggine giovi
 alle armi.» Non è pertanto a meravigliare
 che ei fosse annoverato tra i cosiddetti
 autori di Crusca a dispetto del cruscogian-
 te Bandiera, che gli fece il processo
 con quella fortuna che tutti sanno. Ono-
 riamo dunque questa nostra gloria ve-
 ramente grande, questo padre dell'Ita-
 liana eloquenza, di cui ebbe a scrivere il
 Perticari: «Egli, con faccenda smisurata,
 non raccoglie acque che piovono, ma sgorga
 intieri fiumi da una spalancata sorgente:
 né con più veemenza si può inondare,
 scuotere, aggirare, rapire.»

Onoriamola degnamente questa verace
 gloria della eterna Roma, che il Giordani
 paragona a Demostene, e facciamo che a
 ricordo del secondo centenario dalla sua
 morte, sia finalmente collocata sul monte
 Pincio la sua effigie marmorea accanto a
 quella del grande Arpinate, di cui fece
 rifiorire nella nostra bella lingua la so-
 vrana eloquenza.

Il Papa e gli studi archeologici

Il Papa scrisse al card. Oreglia protet-
 tore dell'Accademia di archeologia del Col-
 legio di Propaganda: dopo aver ricordati
 i benemeriti Alibrandi Visconti e De-Rossi,
 dichiara d'istituire un premio annuale di
 due medaglie d'oro e sei d'argento per gli
 alunni che si mostreranno migliori cultori
 dell'archeologia cristiana cui il Santo Pa-
 dre attribuisce grande importanza.

Siamo in Africa o in Europa?

Avesse detto almeno il compitissimo signor
 Zola: siamo a Parigi od a Roma? si potea
 lasciargliela passare in vista del suo entu-
 siasmo patriottico per il cosiddetto cervello
 del mondo. Ma che il signor Zola, incen-
 sato, leccato, idolatrato, nutrito trionfal-
 mente a Roma, volgendo lo sguardo intorno
 a sé, non abbia veduto che robaccia così
 nauseante da fargli esclamare: siamo in
 Africa o in Europa? è tal cosa da prenderlo
 a calci e mandarlo davvero nelle sabbie
 africane. Non sappiamo che cosa avrà detto
 Bonghi, che cosa avrà detto Crispi, che cosa
 avrà detto la buzzurria insediata nella
 eterna città a questo complimento di chi
 si apparecchia a scrivere su Roma; ma
 certo devono aversi sentito salire la senapa
 al naso. Diamine! Non è mica più la Roma
 vecchia, unta, bisunta e barbogia dei Papi
 che sta ora davanti al Romanziere; non è
 mica l'oscurantismo, la barbarie, il regresso
 materiale e morale, la sempiterna immobi-
 lità del governo dei preti che gli chiama
 sul labbro un giudizio così duro e così
 atroce: è la Roma vostra, la Roma impie-
 montesata, civilizzata, moralizzata, fatta
 bella, forte, rispettata, temuta da voi, bre-
 cciaiuoli; da voi, che vi siete sdilinquiti in
 tanti inchini, in tante teneritudini, in tante
 smancerie per il putrido autore della
 «Mala Bestia», della «Nanà» e di Lour-
 des. Ben vi sta! pigliatevi ora il premio

delle vostre settarie cortigianerie, delle vo-
 stre visite geniali, dei vostri banchetti e dei
 vostri brindisi. Di Roma voi avete fatto un
 deserto africano, ed è Zola che ve lo spif-
 fera in faccia, e ve lo spiffererà anche più
 sonoramente nel libro che sta studiando.
 E non lo cacciate a scoppaccioni? Foste
 corsi almeno al Quirinale per consigliare
 il re di non ricevere il villano insultatore
 delle vostre glorie, ch'egli non si pavoneg-
 giasse ora nel raccontare le accoglienze
 oneste e liete ricevute ai gradini del trono,
 e non ripeterebbe con orgoglio la parola
 sfuggita inconsciamente dalle labbra auguste
 di Sua Maestà: peccato che non siate una
 gloria italiana!

Zola bocciato per la quindicesima volta

Il Secolo ha da Parigi:

L'Accademia ha eletto al seggio lasciato
 vacante dal gran poeta Leconte de l'Isle,
 Enrico Houssaye, figlio del romanziere Ar-
 senio Houssaye, con 28 voti.

E Zola, che per la quindicesima volta
 presentava la sua candidatura, non ne ot-
 tenne nessuno.

La preghiera dei forti

La Gazette de France di Parigi pubblica
 queste linee degne certamente di essere
 riprodotte:

«Giorni sono — non preciseremo di più —
 in una città che non nomineremo, due gene-
 rali francesi stavano riuniti nell'intimità
 chiacchierando intorno alla guerra del 70.
 «Si era nel giorno anniversario d'una
 data dolorosa, ma gloriosa, dell'anno ter-
 ribile.

«Dopo i ricordi lungamente evocati presso
 il focolare, i due generali passarono la mag-
 gior parte della notte a recitare il Rosario
 per i loro antichi compagni d'armi caduti
 sul campo dell'onore.

«Alle 4 del mattino essi assistettero ad
 una Messa in una piccola Cappella privata,
 la servirono inginocchiati e si comunica-
 rono, imitando così senz'avvedersene, il
 grande Sobieski il mattino della liberazione
 di Vienna.

«Qui è tutto.

«Ma questo semplice fatto produrrà forse
 in alcuni nostri lettori la medesima emo-
 zione che abbiamo provata noi quando ci
 venne confidenzialmente narrato.»

La morte di Lesseps

Un telegramma da Parigi ci annunzia
 che è morto Ferdinando Lesseps, colui che
 ideò e fece eseguire il taglio dell'Istmo di
 Suez.

Sono note le peripezie del Lesseps per il
 famoso affare del Panama.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Pres. BIANCHIERI — Seduta del 7

Galantominismo e onestà!!

Crispi (segni d'attenzione) risponde al-
 l'on. Colaiani che lo interroga sulla con-
 venienza di prendere provvedimenti verso
 cittadini che posseggono documenti che ri-
 guardano l'amministrazione della giustizia
 e la vita politica e morale italiana. Né la
 Camera, né il ministero hanno competenza
 dell'argomento cui si riferisce l'interroga-
 zione. Spetta all'autorità giudiziaria richia-
 mare i documenti nei quali creda si trovi
 la prova d'un reato quando spontaneamente
 non le vengano offerti.

Colaiani non si comprende, ma si ram-
 marica della risposta con la quale si vuol
 perseverare nel sistema di sfuggire la ri-
 cerca della verità nei nostri più gravi pro-
 blemi morali e politici. Non crede lecito ad
 un privato di ritenere documenti pervenu-
 tigli nella sua qualità di presidente del
 Consiglio, molto più quando si fa balenare
 il carattere criminoso di quei documenti e
 quando si sa che la occultazione di essi fu
 la causa principale di un assoluzione peno-
 sosa. Tramuta l'interrogazione in interpel-
 lanza, non potendo far assegnamento né

sulla coscienza dei detentori dei documenti, né sulla indipendenza della magistratura all'indomani della pubblicazione di una relazione che non onora la magistratura.

Crispi dice: Ignoro ciò che contengano quei documenti. Ad ogni modo attenderò la interpellanza (interruzioni). Quanto a me ed ai miei colleghi garantisco io. — Ed aggiunge con vivacità: Per parte mia dichiaro di non averne paura (bravo); la parola paura non esiste nel mio vocabolario (vivi rumori e vive interruzioni all'estrema sinistra).

Si alza Prampolini, il quale investe il presidente del Consiglio con veementi parole, con voce formidabile, ma Crispi rimane impassibile, ed il solo a protestare è l'on. Miceli, il quale irrispettoso, dice a Prampolini: Rispettate i patrioti, rispettate i galantuomini....

Prampolini gridando ancora più forte: Siamo galantuomini, siamo gente onesta noi!... e continua a gridare e gesticolare, scambiando acri parole con l'on. Miceli. Parecchi deputati, compreso Imbriani, lo circondano esortandolo a calmarsi, mentre l'on. Crispi lo guarda fisso, sempre in aspetto freddissimo.

Prampolini grida: Il governo deve essere di esempio a tutti....

Si ode Miceli agitato apostrofare Prampolini gridandogli: Chi siete voi? donde venite? andate fuori della terra!...

Colianni: Sì, nella luna (risa all'estrema sinistra).

A questo punto il baccano si fa generale, per cui la seduta rimane per parecchi minuti sospesa di fatto, quando Biancheri grida: « Ora procederemo alle votazioni per le nomine delle commissioni parlamentari », e queste parole finalmente troncano il chiasso.

Seduta dell'8

Così si rispetta la religione degli avi!

Ciò col non osservare le feste della Chiesa cattolica da parte di quelli stessi che dovrebbero darne l'esempio!

Del resto noi siamo avvezzi a veder tanto e peggio! In nazione cattolica i rappresentanti di questa nazione non si credono niente affatto obbligati a rispettare i sentimenti religiosi delle maggioranze, bensì autorizzati dalla setta a calpestare le nostre solennità.

Cassala

Il ministro Blanc rispondendo alla interrogazione su Cassala mostrò l'utilità della nuova occupazione; asserendo che per ora il Governo non intende proceder oltre nella campagna africana.

Disse di dover essere riservato a proposito e di non aver altro a dire.

L'inalazione antisettica si ottiene col semplice uso delle pillole di catramina.

ITALIA

Bassano — La spiegazione di un sequestro — Leggiamo nella Riscossa:

Se è vero quanto ci si comunica da persona che abbiamo ragione di credere bene informata, la R. Procura di Bassano avrebbe ricevuto dal Ministero dell'Interno l'ordine di sequestrare il nostro giornale se avesse parlato meno rispettosamente dell'illustrissimo Presidente del Consiglio.

Se la notizia è esatta, è naturale che il signor Bonazzi si trovasse in un serio imbarazzo e come Ercole al bivio, non sapesse a qual partito appigliarsi.

È impossibile che non si sia fatta questa domanda:

Posso io sequestrare la Riscossa perché Crispi e gli atti del suo governo vi sono criticati, sia pure con parole irriverenti, se nessuna legge mi autorizza a farlo, anzi se la legge mi vieta?

E se ne ordino il sequestro, commettendo una illegalità, per compiacere a chi abusa del suo potere coll'imporsi un atto non lecito, il mio superiore naturale, che è il Ministro di Grazia e Giustizia, non potrebbe dimandarmene conto e infliggermi per lo meno una nota di biasimo?

E se anche il mio superiore naturale, per non far cosa sgradita al collega, volesse chiudere un occhio ed anche tutti due e non darsene per inteso, qual figura farei io davanti al pubblico, che non conosce il retroscena e non tarderebbe a giudicarmi severamente?

E se alla prossima apertura della Camera, un qualche onorevole, per esempio quel diavolo di Imbriani, volesse sapere il netto della faccenda e provocasse uno scandalo, il capro emissario, il povero Battirelli non sarei io in petto e in persona?

Ma d'altra parte, se lascio correre, come il mio antecessore, non mi sentirei gridar contro la croce degli interessati che vogliono ad ogni costo imbavagliato il periodico? e, quel che è peggio, non potrei vedermi sbalzato anch'io da questo paradiso, ove mi trovo tanto bene, in chi sa qual purgatorio.

Contrastato da queste due opposte correnti, il sig. Bonazzi deve aver lottato un pezzo prima di scegliere la sua via e decidersi, se doveva obbedire alla legge in barba alle pressioni, o cedere alle pressioni in barba alla legge.

ESTERO

Inghilterra — Misterioso delitto — Si ha da Londra: In una cassa che si credeva proveniente dalla Francia si è scoperto il cadavere,

mutilato e lacerato da colpi di coltello, di un uomo sulla quarantina elegantemente vestito. In seguito all'orribile scoperta essendo stata aperta un'inchiesta, risultò essere quello il cadavere di un noto abitante di Chicago. L'ucciso, volendo far credere che quel corpo veniva dall'estero, aveva dato alla cassa tutte le apparenze d'un collo spedito da fuori.

Cose di casa e varietà

La nostra Società catt. di M. S.

Sabato, giorno sacro alla Immacolata Concezione di Maria, la nostra Società Cattolica di Mutuo Soccorso, entrava nel X.º anno di sua esistenza. Alle 8¼ del mattino i soci si raccoglievano in buon numero nell'Oratorio del Cristo dove ascoltavano S. Messa accompagnata dalle note dell'organo e celebrata da Mons. Vicario Generale. Nella chiesetta stava esposto il ricco Gonfalone del Sodalizio.

Terminato l'eucaristico Sacrificio, Mons. Vicario Gen., l'Assistente Ecc. ed il Presidente della Società si recavano in vettura a prendere S. E. Rev.ma il Vescovo Ausiliare, che alle 9¼ arrivava per benedire i locali della nuova residenza sociale, in via della Prefettura n. 10. L'Eccellentissimo Prelato veniva accolto dal Consiglio della Presidenza e da oltre un centinaio di soci. Compiuto il rito della benedizione, Mons. Vescovo rivolgeva indovinatissime parole ai membri della Società. Esordiva ringraziando i benefattori e manifestando il suo piacere di trovarsi in mezzo agli operai cattolici appartenenti al più Sodalizio. « Dov'è Gesù Cristo, là si trova bene il Sacerdote cattolico », disse con slancio Sua Eccellenza, ed io mi sento bene qui, perché so che in mezzo a voi sta Gesù Cristo ». Dimostrò quindi come è che si trovi Gesù C. in mezzo agli operai cattolici, accennando ai fini della Società Cattolica operaia, e suggerendo poscia i mezzi più accorti a conservare sempre lo spirito di G. Cristo, coll'osservanza specialmente dei precetti di Dio e della santa Chiesa. Monsignore ebbe parole veramente toccanti quando inculcò agli artieri di tenere ognora presente dinanzi alla mente ed al cuore la sublime figura dell'Augusto Operaio di Nazareth, Pensiero veramente il più atto per alleviare i dolori di chi deve acquistarsi ogni giorno un tozzo di pane col sudor della fronte.

L'Eccellentissimo Prelato chiuse, invocando con tutta l'espansione del cuore, la benedizione del cielo sopra la Società e facendo i migliori auguri per il suo avvenire.

Disse quindi belle parole l'Assistente Ecclesiastico ringraziando a nome di tutti i Soci S. E. Rev.ma e Mons. Vic. Gen. che li vollero onorare di loro ambita presenza. Promise obbedienza ed attaccamento all'Autorità; devozione inconcussa al Sommo Pontefice; ed esprimendo le migliori speranze per una vita novella e robusta del Sodalizio, terminò implorando dai Soci l'obolo della carità per gli infelici fratelli della Sicilia e della Calabria colpiti dal flagello del terremoto.

Dopo un modesto rinfresco, Mons. Vescovo Ausiliare, accompagnato dal Vic. Gen. e dal Consiglio di Presidenza sino alla vettura, benediceva di nuovo soddisfattissimo a tutti i presenti, ritornava in Seminario, lasciando soavissima impressione a quanti l'udirono parlare con sì caldo affetto e tenerezza paterna.

La nuova residenza sociale, veramente assai bella, sarà inaugurata, come dicemmo, nel febbraio p. v. Noi ben di cuore ci uniamo ai voti espressi da tutti i buoni che amano veramente l'azione cattolica e sono sinceramente convinti che la parola del Papa e dell'Episcopato non debba rimanere lettera morta. Per cui chiudiamo, facendo i più caldi auguri di prosperità alla nostra Società cattolica operaia di M. S. e desiderando vivamente che i 9 anni di vita ora perdersi, sieno superati nell'avvenire da sempre maggior copia di frutti e di benedizioni.

Il Papa ama le Società cattoliche; l'Episcopato le benedice e le incoraggia; il clero ed i buoni tutti le vogliono e le desiderano prospere sempre e sempre fiorenti.

Per i danneggiati dal terremoto

Offerte consegnate al nostro ufficio e da trasmettersi alla L.ma Curia Arcivescovile;

Mander dott. Gabriele L. 4 — Casasol a dott. Vincenzo e Famiglia L. 10 — Parrocchia di Cassacco L. 18.28 — Id. di Prato Carnico L. 10 — Id. Colza e Maiaso L. 10 — Educande dell'Istituto Renati L. 11.30.

Novena dell'Immacolata

Anche quest'anno nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio M. di questa città si fece la novena dell'Immacolata col massimo decoro e con vera pompa. Il bellissimo tempio messo con proprietà ed eleganza, addobbata in tutto punto, rapiva, sollevava i credenti alla contemplazione della patria beata premio dei veri adoratori. L'illustre oratore Mons. Luigi Vergendo noto in questa città e in tutta Italia, fornito da Dio di doni non comuni, dotato di voce simpatica e potente, nel porgere dignitoso e attraente, nel ragionare robusto, nello scrivere forbito, se nella predicazione apologetica si addimòstrò sempre distinto fra i distinti, questa volta nel dare un corso di esercizi spirituali si mostrò predicatore facile, zelante, instancabile, animato dal vero spirito del bene; e Dio benedì la sua predicazione, che ebbe sempre numeroso concorso in tutte le sue prediche; nelle sere poi il tempio era affollatissimo di divoti ascoltanti che estatici pendevano dal suo labbro; lungo il corso di tutta la novena, le comunioni furono circa 2800.

Ogni sera la compagnia del maestro Romano col distinto maestro organista Tosolini accrebbero col canto splendore e decoro alla funzione. Il giorno poi dell'Immacolata vi fu splendida musica religiosa e addatta all'intelligenza del popolo il quale ne andò entusiasmato, specialmente al *Ordo* del nostro concittadino il maestro Pecile; l'esecuzione fu inappuntabile, l'orchestra distinta sempre uguale a se stessa.

A rendere vie più splendida la solennità il dotto maestro Escher, che molto si diletta di musica sacra, volle gentilmente far eseguire, per puro amore dell'arte, un *Tota Pulchra*, da lui composto, ad onor di Maria, che dagli intelligenti venne giudicato assai favorevolmente. Grazie sieno rese all'infaticabile maestro.

Quanto sia ardente poi e superiore ad ogni elogio lo zelo del R.mo Parroco D. Tito nob. Missitini, a tutti è noto.

Ogni cosa procedette benissimo e gli udinesi mostrarono una volta di più quanto sieno divoti di Maria Immacolata. Solo una disgrazia funestò la festa: un giovanetto molto vivace ed ardito cadde da un piano del campanile; si spera però che non vi sieno gravi malanni.

Atti della Giunta Prov. Amministrativa

Seduta del 21 novembre 1894

Autorizzò l'ecedenza della sovrimposta oltre il limite legale sul bilancio 1895 dei Comuni di S. Martino, S. Vito di Fagagna, Arzine, Prata, Bordano, Arta, Resia, Spilimbergo, Precentico, Meretto di Tomba, Moggio, Chions, Cavazzo, Carnico, Moimacco, S. Pietro al Natosone, Platischis, Zuglio, Sequal, Torreano, S. Vito, Azzano Decimo, ed Ovaro per la frazione omonima;

Approvò il preventivo 1895 dell'Istituto Micesio di Udine, dell'Ospitale di Pordenone e delle Congregazioni di Carità di Ligosullo, Codroipo, Roveredo, e Fiume;

Approvò il consuntivo 1892 della Congregazione di Gonars;

Approvò la nomina del sig. Marzuttini Paolo a tesoriere del Monte di Pietà di Udine e del sig. Rocco a Guardarobiere;

Approvò la deliberazione dell'Istituto Micesio di Udine riguardante l'affranco del capitale a debito del sig. Canciani Emilio.

Seduta del 24

Autorizzò l'ecedenza della sovrimposta oltre il limite legale sul bilancio dei Comuni di Rivignano, Porpetto, Amaro, Pozzuolo, Paluzza, Socchieve e Sesto al Reghena e Mortegliano;

Gonars — Eliminazione dei residui attivi 1892 — Approvò;

Comune di Ovaro — affranco mutuo di L. 4500, e regolamento per la tassa sui cani — Approvò;

Approvò la concessione di piante ai malghesi di Cernipotoch, Lovara e Coot, in Comune di Resia; Enemonzo e Villa Santina — Divisione del monte Valdagnello e bosco Ivoletto — Approvò;

Approvò le modificazioni ai regolamenti sulla tassa esercizio e pascolo del Comune di Comeglians;

Approvò il regolamento per l'uso dei velocipedi in Comune di Udine;

Approvò i consuntivi 1892 e 93 della Congr. di Carità di Codroipo, 1894 di quella di San Giorgio della Richinvelda, 1889 a 1891 di quella di Corno di Rosazzo e 1892 di Sacile;

Approvò i preventivi 1895 delle Congregazioni di Carità di Raveo, Gonars, Sutrio, Polcenigo, Arzene, Tavagnano, Caminò di Codroipo, e dell'Asilo infantile De Egredis Gasperi di Latisana;

Decise appartenere al Comune di Morsano le spece di cura di Barburini Santa bensì, mai non quelle per Perrossi Lucia;

Accolse il ricorso Pavan e rgettò quello

di Metz prodotto contro la tassa valor locativo del Comune di Chions;

Approvò la retta giornaliera per l'anno 1895 dell'Ospitale di Pordenone;

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Audoja riflettente la transazione per servitù di pascolo della selva Cansiglio;

Id. di Pozzuolo concernente la spesa addizionale per la fiera dei bovini;

Id. di Bordano sulla proroga pel taglio del monte Iut;

Id. di Pinzano concernente un'affranco di L. 225.

Id. di San Giorgio della Richinvelda sopra una permuta di terreno col comm. Pecile e su d'una cessione di ritaglio stradale al signor d'Andrea;

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo dell'Ospitale di Sacile che riguarda lo storno di fondi.

La campagna

Ecco le notizie agrarie della terza decade di novembre scorso: E' regolare l'andamento della campagna in tutto il Regno.

Le piogge furono abbastanza regolari ed utili dovunque; sono ancora desiderate solo nel territorio di Arezzo e in qualche località della Sicilia. Nell'Italia superiore si desidera il freddo asciutto. Il frumento cresce bellissimo dappertutto e le semine sono quasi finite anche al sud della penisola e continuano in Sicilia.

Si lamenta in qualche luogo del Piemonte la comparsa di un insetto che recò al frumento danni per ora limitatissimi. I prati, gli erbai e gli ortaggi sono belli dappertutto. La raccolta delle olive è quasi finita al Garda e lungo l'Adriatico e continua sul versante Mediterraneo ed in Sicilia; diede prodotto abbastanza buono nelle Marche e generalmente scarso altrove.

Contro una guardia

Ravanotto Eugenio, guardia di finanza, sporse querela contro Luigi Mariutti, perché, mentre lo traduceva alla dogana di Villanova del Judri, avendolo trovato in possesso di tabacco di contrabbando, si ebbe da lui insolenze e pugni.

Fratello che deruba il fratello

A Moggio Udinese, venne arrestato Emilio Tolazzi, il quale, mediante rottura di una muraglia s'introdusse nottetempo nella stalla del fratello Pietro, e vi rubò a suo danno formaggio e burro per L. 33.

Disgrazia

Sabato mattina alle ore 5 il ragazzino Baldassi Luigi di Giovanni d'anni 11, scolaro abitante in Via del Cucco N. 2, volle salire sul campanile di S. Giorgio di Udine, ma giunto al terzo ripiano forse per le fitte tenebre messo, un piede in fallo sdruciolò, e uscito dalla balaustrata cadde da un'altezza di circa due metri e mezzo nell'interno della torre.

Racolto in gravissimo stato venne subito trasportato all'ospitale civile.

Per informazioni attinte su questo doloroso accidente, possiamo dichiarare, che il ragazzo, piuttosto vispo, s'introdusse nel campanile, ad insaputa e contro la volontà dei giovinotti incaricati e pagati per suonare le campane. Crediamo doverosa questa dichiarazione, per dimostrare l'infondatezza di alcuni apprezzamenti, che un nostro collega, male informato, si permise di far seguire alla narrazione del fatto. Del resto il ragazzo va migliorando ando, e tra pochi giorni sarà completamente rimesso.

Velocipedista disgraziato

Ieri, verso il tocco, il sig. Adelardo Bearzi, appassionato velocipedista, correva sulla bicicletta in Giardino Grande, quando, per voler schivare un giovine, precipitò a terra con tanta violenza che riportò la rottura del femore sinistro. Alcune persone, che ivi si trovavano, corsero subito a prendere una vettura pubblica e condussero il disgraziato velocipedista nel suo palazzo in Via Savorgnana. Più tardi il dott. cav. Franzolini e Rieppi, procedettero alla relativa operazione che riuscì bene; però l'ammalato ne avrà per parecchi giorni.

La disgrazia di un cocchiere

Venerdì sera certo Giuseppe Passador d'anni 50, cocchiere all'Albergo d'Italia, un po' alticcio andò per montare a cassetto dell'omnibus, che fa il servizio alla stazione ferroviaria, e cadde malamente riportando una grave ferita alle labbra.

In conseguenza di questa ferita, non avendo prese subito le precauzioni volute dal caso, il Passador dovette essere ricoverato al Lazzaretto, fuori porta Cussignacco, poichè gli si sviluppò una risipola facciale.

Furto audace

Durante la notte dal 1 al 2 corr., in Liessa di Grimacco, ignoti ladri, sforzati con una stanga l'inferriata della finestra della cucina di L. Felcttigh, vi penetrarono, e scassinata poi la porta che dà nella bot-

tega di pizzicagnolo, vi sforzarono due cassetti del banco e ne rovistarono altri tre aperti. Asportarono i due primi cassetti contenenti 200 lire circa in biglietti di vario taglio, in monete d'argento, di nickel e di rame e un portafoglio logoro contenente una corona da rosario: e rubarono anche 5 chilogrammi di formaggio.

Nel mattino dopo il furto il danneggiato rinvenne vicino a casa sua parte del formaggio qui e là addentato dai cani, ai quali i ladri certo lo avevano dato, perchè abbassassero. A 100 metri di distanza si rinvennero presso la strada i due cassetti naturalmente vuoti.

I carabinieri si recarono tosto sul luogo, ma finora nulla poterono rilevare, che li metta sulle tracce dei ladri.

Avvocato schiaffeggiato

Ieri verso le 5 pom. l'avv. cav. Giacomo Orsetti, si trovava, come il solito, all'osteria della Paulatta in via Lirutti, quando entrarono 4 giovanotti ubriacchi e chiesero da bere. La ostessa, vedendoli in quello stato, vi si ricusò e siccome essi insistevano con parole risentite, il cav. Orsetti, osservò loro che la padrona aveva ragione e citò l'art. del Codice che commina delle pene agli osti, i quali somministrano da bere agli ubriachi. Ma aveva appena citato l'articolo, che uno dei 4 gli lasciava andare un potente ceffone sul viso. L'Avv. fece per reagire, ma si misero tosto di mezzo altri avventori; chiamati subito i carabinieri che abitano a pochi passi, procedettero tosto all'arresto di tre degli avvezzati, mentre il 4 riuscì a svignarsela.

Ferimento mortale

Ieri mattina, verso la 1 1/2 venne condotto all'ospedale civile certo Ibara Guglielmo d'anni 37, di Paderno, casellante sulla linea Pontebbana al 5 casello. Egli aveva riportato una gravissima ferita di coltello « all'addome sinistro, con fuoriuscita di intestini ». L'operazione venne eseguita dal distinto giovane Dr. Luigi Rieppi e durò circa 4 ore; la ferita era sì larga che la massa intestinale sporgeva circa 40 cent.

L'ammalato, malgrado la gravissima e difficile operazione subita, sta relativamente bene; però, prima che il medico, possa pronunciarsi vi vorrà ancora qualche giorno.

Ecco come avvenne il fatto:

Il povero Ibara sabato sera entrato in un'osteria di Godia vi trovò certo Angelo Colautti, oste di Remanzacco, che altercava con un suo compagno per questioni di giuoco. Egli credette bene di interporvi come paciere, ma il Colautti estrasse di tasca un lungo coltello, e gli menò una coltellata al ventre. Il feritore non venne ancora arrestato.

In Tribunale

Beltrame Francesco di Mortegliano per contravvenzione alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza fu condannato alla reclusione per giorni quaranta.

Tonon Vittorio fu Antonio qui residente fu assolto per non provata reità, dall'imputazione di continuata appropriazione indebita in danno della ditta Olivio.

La somma che la ditta imputavagli come appropriata era di L. 1719.97.

Carlevaris Pietro di Udine, imputato di furto qualificato di una molla di sospensione in danno della Società del Tramvia Udine-S. Daniele, fu assolto per non provata reità.

A favore della appellante Pittolo Maria maritata Genero di Colugna dichiarò non luogo a procedere quanto al tentativo di corruzione di guardia campestre confermando nel resto la sentenza del Pretore.

Corte d'Assise

Oggi s'è aperta l'ultima sessione dell'anno delle nostre Assise, con un processo per turpe reato.

Accusato: Vincenzo Truant fu Angelo d'anni 53 di Turidda di Sedegliano, bracciante, in arresto dal 3 luglio 1894, imputato di reato turpe in danno della propria figlia Caterina di anni 23.

Lo difende l'avv. on. Girardini.

Ieri mattina in Attimis, suo paese natio repentinamente rendeva l'anima a Dio il medico

Dott. FELICE MARTINUZZI

d'anni 52.

La desolata Vedova Marianna Pordenone, la Suocera, i Cognati e le Cognate nel dare il triste annuncio ai parenti ed amici raccomandavano una prece.

Attimis, 9 dicembre 1894.

I funerali seguiranno in Attimis oggi alle ore 15.

Beneficenza.

Persone gentili, che non desiderano essere pubblicamente note, elargirono al Pio Istituto delle Derelitte L. 5 (cinque) ed

altro L. 39. La Direzione riconoscente ringrazia, sperando che altri vorranno imitare la nobile iniziativa.

Onoranze funebri a favore del Pio Istituto della Derelitte in morte del co. Ronchi comm. Carlo: Dabalà cav. Marco L. 2 — Dabalà avv. Antonio L. 2.

Pensiero morale

« Chi non può fare il bene che vuole, deve almeno volere il bene che può. »

DIARIO SACRO

Martedì 11 dicembre — s. Damaso Pp.

Una scenetta sulle decime o quartesi (1)

Cavaliere — Panciotto (agricoltore possidente) e Chierico.

Cavaliere — Caro Panciotto, ti sei sempre vantato di aver i tuoi campi netti da ipoteche, d'ora in poi non avrai tal vanto.

Panciotto — Mio nonno e mio padre hanno sempre avuto i campi mondi da ipoteche, e lo stesso farò io. E poi chi sarà quel muso, che vorrà ipotecare un solo mio campo?

Cav. — Oh bella! Sarà il tuo signor parroco.

Panc. — Il nostro parroco? Con lui non ho debiti: ho sempre pagato il quartese, le regalie e tutto quello, che gli compete.

Cav. — Sai pure, che vi è la legge, la quale obbliga i parroci a commutare le decime in un annuo canone da fissarsi in danaro a seconda della quantità e valore presumibile delle decime annue; e poi a sicurezza del canone porvi l'ipoteca sui campi.

Panc. — So che vi è la legge. Anzi già 7 anni fui pe' miei affari nel padovano e vicentino, ed intesi, che i possidenti di colà avevano fatta una istanza al Parlamento per l'esonerazione del suolo, e con una legge venissero abolite decime e quartesi.

Cav. — Decime e quartesi per legge devono commutarsi, non abolirsi.

Panc. — Decime dominicali sì; quartesi sacramentali non sono da commutarsi.

Cav. — Quartesi e decime, che si pagano ai parroci sono tutti dominicali. Ed il signor Economo di Venezia, che conosce la legge, ha già intimato ai parroci di fare la commutazione appunto perchè dominicali. E lo sono realmente; difatti perchè si danno le decime al parroco? si danno perchè il parroco nella domenica dice la messa per i parrocchiani, perchè nella domenica fa la predica, nella domenica insegna il catechismo, canta i vesperi, ecc. ecc. In somma si danno per le fatiche, che sostiene il parroco in giorno di domenica, e per questo quelle decime si dicono dominicali, o dominicali.

Panc. — Come, il quartese dominicale? Se è una cortesia, che si dona al Parroco.

Chierico. — Ohe, Panciotto non dire tale bestialità. Il quartese, che si paga al parroco è obbligatorio, e sebbene la legge lo abbia abolito: il santo Padre prescrive ai parrochiani di pagarlo al parroco.

Cav. — Quartesi e decime, che si pagano al parroco sono obbligatori, e sono dominicali.

Chier. — No, cavaliere, sono obbligatori, e sacramentali. E quali se non questi sarebbero i quartesi sacramentali, di cui parla la legge?

Cav. — Sacramentali alcune prestazioni, regalie ed incerti del Parroco.

Chier. — Dirò io — La legge parla di decime dominicali, e di decime Sacramentali. — Bisogna por mente all'origine delle decime, ed al motivo, per cui si pagano se si vuole distinguere le une dalle altre. — Quando un principe o nobile feudatario distribuisce i terreni incolti, che possiede, a dei coloni, perchè li coltivino, col patto, che ridotti a coltura gli paghino una porzione dei frutti, la quinta parte, la sesta e la decima: queste porzioni pattuite si chiamano decime dominicali, e si pagano al decimante in ricognizione del dominio suo sui terreni. Può essere che anche una chiesa abbia posseduto con qualche feudo dei terreni incolti, e li abbia distribuiti a coloni, riservandosi la decima del raccolto: ed anche queste decime sono dominicali e soggette a commutazione.

Cav. — Sulle decime e sui quartesi i parroci hanno dominio e sono dominicali.

Chier. — Guardiamo all'origine di queste decime e quartesi, ed al motivo, per cui si

pagano. Le decime, che si danno ai parroci hanno origine dalle spontanee oblazioni, che i primi fedeli offrivano agli Apostoli e loro successori e queste servire dovevano pel sostentamento de' sacerdoti, pelle spese di culto, e per soccorrere i poveri. In progresso di tempo, la pietà dei fedeli essendo raffreddata, i Padri della Chiesa esortarono i cristiani ad offrire le decime dei raccolti a somiglianza del popolo ebreo. Poesia in alcuni Concilii i Vescovi con decreti parziali imposero ai fedeli l'obbligo di pagare le decime, e finalmente venne la legge ecclesiastica, che obbliga di pagare le decime. Legge che ebbe la sanzione e l'appoggio dei Governi. Nei capitoli di Carlo Magno e di Lodovico il Pio si trova prescritto, che ognuno paghi le decime alla Chiesa. La ragione di questo pagamento sta nel *do ut des*, o meglio in quello, che insegna S. Paolo: *qui altari servit, de altare vivat*, e S. Tommaso: *ministrantibus spiritualia debentur temporalia*. — Il diritto a queste decime non cade sul campo, ma solo sovra i frutti maturati nel campo: mentre le dominicali importano dominio sul campo stesso.

Cav. — Voi, dite, signor abate, che le decime sacramentali si danno ai parroci *ministrantibus spiritualia*: or bene alcuni parroci raccolgono le decime e fuori del territorio della propria parrocchia, dove essi non amministrano i sacramenti: e queste decime non si possono dire sacramentali.

Chier. — Decime e quartesi vennero assegnate a Chiese parrocchiali per modo, che ogni beneficio parrocchiale abbia il quartese sui fondi situati fra i limiti della parrocchia. Ora avvenne, ed avviene tuttora, che nelle parrocchie più vaste e popolate, si smembrò una porzione, un paese col quale si erige una nuova parrocchia. Per una disposizione del diritto Canonico, il beneficio primitivo per un tale smembramento non deve esser spogliato del quartese sul territorio, che si separa, ma conservare o tutto od almeno porzioni di quartese nella nuova parrocchia. — Ed ecco il motivo per cui i parroci primitivi, o, come da noi si chiamano, i pievani raccolgono il quartese fuori del proprio territorio, cioè nel territorio, che anticamente formava parte della pieve.

Cav. — Decime e quartesi per legge devono commutarsi, non abolirsi.

Panc. — Decime dominicali sì; quartesi sacramentali non sono da commutarsi.

Cav. — Quartesi e decime, che si pagano ai parroci sono tutti dominicali. Ed il signor Economo di Venezia, che conosce la legge, ha già intimato ai parroci di fare la commutazione appunto perchè dominicali. E lo sono realmente; difatti perchè si danno le decime al parroco? si danno perchè il parroco nella domenica dice la messa per i parrocchiani, perchè nella domenica fa la predica, nella domenica insegna il catechismo, canta i vesperi, ecc. ecc. In somma si danno per le fatiche, che sostiene il parroco in giorno di domenica, e per questo quelle decime si dicono dominicali, o dominicali.

Panc. — Come, il quartese dominicale? Se è una cortesia, che si dona al Parroco.

Chierico. — Ohe, Panciotto non dire tale bestialità. Il quartese, che si paga al parroco è obbligatorio, e sebbene la legge lo abbia abolito: il santo Padre prescrive ai parrochiani di pagarlo al parroco.

Cav. — Quartesi e decime, che si pagano al parroco sono obbligatori, e sono dominicali.

Chier. — No, cavaliere, sono obbligatori, e sacramentali. E quali se non questi sarebbero i quartesi sacramentali, di cui parla la legge?

Cav. — Sacramentali alcune prestazioni, regalie ed incerti del Parroco.

Chier. — Dirò io — La legge parla di decime dominicali, e di decime Sacramentali. — Bisogna por mente all'origine delle decime, ed al motivo, per cui si pagano se si vuole distinguere le une dalle altre. — Quando un principe o nobile feudatario distribuisce i terreni incolti, che possiede, a dei coloni, perchè li coltivino, col patto, che ridotti a coltura gli paghino una porzione dei frutti, la quinta parte, la sesta e la decima: queste porzioni pattuite si chiamano decime dominicali, e si pagano al decimante in ricognizione del dominio suo sui terreni. Può essere che anche una chiesa abbia posseduto con qualche feudo dei terreni incolti, e li abbia distribuiti a coloni, riservandosi la decima del raccolto: ed anche queste decime sono dominicali e soggette a commutazione.

Cav. — Sulle decime e sui quartesi i parroci hanno dominio e sono dominicali.

Chier. — Guardiamo all'origine di queste decime e quartesi, ed al motivo, per cui si pagano. Le decime, che si danno ai parroci hanno origine dalle spontanee oblazioni, che i primi fedeli offrivano agli Apostoli e loro successori e queste servire dovevano pel sostentamento de' sacerdoti, pelle spese di culto, e per soccorrere i poveri. In progresso di tempo, la pietà dei fedeli essendo raffreddata, i Padri della Chiesa esortarono i cristiani ad offrire le decime dei raccolti a somiglianza del popolo ebreo. Poesia in alcuni Concilii i Vescovi con decreti parziali imposero ai fedeli l'obbligo di pagare le decime, e finalmente venne la legge ecclesiastica, che obbliga di pagare le decime. Legge che ebbe la sanzione e l'appoggio dei Governi. Nei capitoli di Carlo Magno e di Lodovico il Pio si trova prescritto, che ognuno paghi le decime alla Chiesa. La ragione di questo pagamento sta nel *do ut des*, o meglio in quello, che insegna S. Paolo: *qui altari servit, de altare vivat*, e S. Tommaso: *ministrantibus spiritualia debentur temporalia*. — Il diritto a queste decime non cade sul campo, ma solo sovra i frutti maturati nel campo: mentre le dominicali importano dominio sul campo stesso.

Cav. — Voi, dite, signor abate, che le decime sacramentali si danno ai parroci *ministrantibus spiritualia*: or bene alcuni parroci raccolgono le decime e fuori del territorio della propria parrocchia, dove essi non amministrano i sacramenti: e queste decime non si possono dire sacramentali.

Chier. — Decime e quartesi vennero assegnate a Chiese parrocchiali per modo, che ogni beneficio parrocchiale abbia il quartese sui fondi situati fra i limiti della parrocchia. Ora avvenne, ed avviene tuttora, che nelle parrocchie più vaste e popolate, si smembrò una porzione, un paese col quale si erige una nuova parrocchia. Per una disposizione del diritto Canonico, il beneficio primitivo per un tale smembramento non deve esser spogliato del quartese sul territorio, che si separa, ma conservare o tutto od almeno porzioni di quartese nella nuova parrocchia. — Ed ecco il motivo per cui i parroci primitivi, o, come da noi si chiamano, i pievani raccolgono il quartese fuori del proprio territorio, cioè nel territorio, che anticamente formava parte della pieve.

Cav. — Decime e quartesi per legge devono commutarsi, non abolirsi.

Panc. — Decime dominicali sì; quartesi sacramentali non sono da commutarsi.

Cav. — Quartesi e decime, che si pagano ai parroci sono tutti dominicali. Ed il signor Economo di Venezia, che conosce la legge, ha già intimato ai parroci di fare la commutazione appunto perchè dominicali. E lo sono realmente; difatti perchè si danno le decime al parroco? si danno perchè il parroco nella domenica dice la messa per i parrocchiani, perchè nella domenica fa la predica, nella domenica insegna il catechismo, canta i vesperi, ecc. ecc. In somma si danno per le fatiche, che sostiene il parroco in giorno di domenica, e per questo quelle decime si dicono dominicali, o dominicali.

Panc. — Come, il quartese dominicale? Se è una cortesia, che si dona al Parroco.

Chierico. — Ohe, Panciotto non dire tale bestialità. Il quartese, che si paga al parroco è obbligatorio, e sebbene la legge lo abbia abolito: il santo Padre prescrive ai parrochiani di pagarlo al parroco.

Cav. — Quartesi e decime, che si pagano al parroco sono obbligatori, e sono dominicali.

Chier. — No, cavaliere, sono obbligatori, e sacramentali. E quali se non questi sarebbero i quartesi sacramentali, di cui parla la legge?

Cav. — Sacramentali alcune prestazioni, regalie ed incerti del Parroco.

Chier. — Dirò io — La legge parla di decime dominicali, e di decime Sacramentali. — Bisogna por mente all'origine delle decime, ed al motivo, per cui si pagano se si vuole distinguere le une dalle altre. — Quando un principe o nobile feudatario distribuisce i terreni incolti, che possiede, a dei coloni, perchè li coltivino, col patto, che ridotti a coltura gli paghino una porzione dei frutti, la quinta parte, la sesta e la decima: queste porzioni pattuite si chiamano decime dominicali, e si pagano al decimante in ricognizione del dominio suo sui terreni. Può essere che anche una chiesa abbia posseduto con qualche feudo dei terreni incolti, e li abbia distribuiti a coloni, riservandosi la decima del raccolto: ed anche queste decime sono dominicali e soggette a commutazione.

Cav. — Sulle decime e sui quartesi i parroci hanno dominio e sono dominicali.

Chier. — Guardiamo all'origine di queste decime e quartesi, ed al motivo, per cui si pagano. Le decime, che si danno ai parroci hanno origine dalle spontanee oblazioni, che i primi fedeli offrivano agli Apostoli e loro successori e queste servire dovevano pel sostentamento de' sacerdoti, pelle spese di culto, e per soccorrere i poveri. In progresso di tempo, la pietà dei fedeli essendo raffreddata, i Padri della Chiesa esortarono i cristiani ad offrire le decime dei raccolti a somiglianza del popolo ebreo. Poesia in alcuni Concilii i Vescovi con decreti parziali imposero ai fedeli l'obbligo di pagare le decime, e finalmente venne la legge ecclesiastica, che obbliga di pagare le decime. Legge che ebbe la sanzione e l'appoggio dei Governi. Nei capitoli di Carlo Magno e di Lodovico il Pio si trova prescritto, che ognuno paghi le decime alla Chiesa. La ragione di questo pagamento sta nel *do ut des*, o meglio in quello, che insegna S. Paolo: *qui altari servit, de altare vivat*, e S. Tommaso: *ministrantibus spiritualia debentur temporalia*. — Il diritto a queste decime non cade sul campo, ma solo sovra i frutti maturati nel campo: mentre le dominicali importano dominio sul campo stesso.

Cav. — Voi, dite, signor abate, che le decime sacramentali si danno ai parroci *ministrantibus spiritualia*: or bene alcuni parroci raccolgono le decime e fuori del territorio della propria parrocchia, dove essi non amministrano i sacramenti: e queste decime non si possono dire sacramentali.

Chier. — Decime e quartesi vennero assegnate a Chiese parrocchiali per modo, che ogni beneficio parrocchiale abbia il quartese sui fondi situati fra i limiti della parrocchia. Ora avvenne, ed avviene tuttora, che nelle parrocchie più vaste e popolate, si smembrò una porzione, un paese col quale si erige una nuova parrocchia. Per una disposizione del diritto Canonico, il beneficio primitivo per un tale smembramento non deve esser spogliato del quartese sul territorio, che si separa, ma conservare o tutto od almeno porzioni di quartese nella nuova parrocchia. — Ed ecco il motivo per cui i parroci primitivi, o, come da noi si chiamano, i pievani raccolgono il quartese fuori del proprio territorio, cioè nel territorio, che anticamente formava parte della pieve.

Cav. — Decime e quartesi per legge devono commutarsi, non abolirsi.

Panc. — Decime dominicali sì; quartesi sacramentali non sono da commutarsi.

Cav. — Quartesi e decime, che si pagano ai parroci sono tutti dominicali. Ed il signor Economo di Venezia, che conosce la legge, ha già intimato ai parroci di fare la commutazione appunto perchè dominicali. E lo sono realmente; difatti perchè si danno le decime al parroco? si danno perchè il parroco nella domenica dice la messa per i parrocchiani, perchè nella domenica fa la predica, nella domenica insegna il catechismo, canta i vesperi, ecc. ecc. In somma si danno per le fatiche, che sostiene il parroco in giorno di domenica, e per questo quelle decime si dicono dominicali, o dominicali.

Panc. — Come, il quartese dominicale? Se è una cortesia, che si dona al Parroco.

Chierico. — Ohe, Panciotto non dire tale bestialità. Il quartese, che si paga al parroco è obbligatorio, e sebbene la legge lo abbia abolito: il santo Padre prescrive ai parrochiani di pagarlo al parroco.

Cav. — Quartesi e decime, che si pagano al parroco sono obbligatori, e sono dominicali.

Chier. — No, cavaliere, sono obbligatori, e sacramentali. E quali se non questi sarebbero i quartesi sacramentali, di cui parla la legge?

Cav. — Sacramentali alcune prestazioni, regalie ed incerti del Parroco.

Chier. — Dirò io — La legge parla di decime dominicali, e di decime Sacramentali. — Bisogna por mente all'origine delle decime, ed al motivo, per cui si pagano se si vuole distinguere le une dalle altre. — Quando un principe o nobile feudatario distribuisce i terreni incolti, che possiede, a dei coloni, perchè li coltivino, col patto, che ridotti a coltura gli paghino una porzione dei frutti, la quinta parte, la sesta e la decima: queste porzioni pattuite si chiamano decime dominicali, e si pagano al decimante in ricognizione del dominio suo sui terreni. Può essere che anche una chiesa abbia posseduto con qualche feudo dei terreni incolti, e li abbia distribuiti a coloni, riservandosi la decima del raccolto: ed anche queste decime sono dominicali e soggette a commutazione.

Cav. — Sulle decime e sui quartesi i parroci hanno dominio e sono dominicali.

Chier. — Guardiamo all'origine di queste decime e quartesi, ed al motivo, per cui si pagano. Le decime, che si danno ai parroci hanno origine dalle spontanee oblazioni, che i primi fedeli offrivano agli Apostoli e loro successori e queste servire dovevano pel sostentamento de' sacerdoti, pelle spese di culto, e per soccorrere i poveri. In progresso di tempo, la pietà dei fedeli essendo raffreddata, i Padri della Chiesa esortarono i cristiani ad offrire le decime dei raccolti a somiglianza del popolo ebreo. Poesia in alcuni Concilii i Vescovi con decreti parziali imposero ai fedeli l'obbligo di pagare le decime, e finalmente venne la legge ecclesiastica, che obbliga di pagare le decime. Legge che ebbe la sanzione e l'appoggio dei Governi. Nei capitoli di Carlo Magno e di Lodovico il Pio si trova prescritto, che ognuno paghi le decime alla Chiesa. La ragione di questo pagamento sta nel *do ut des*, o meglio in quello, che insegna S. Paolo: *qui altari servit, de altare vivat*, e S. Tommaso: *ministrantibus spiritualia debentur temporalia*. — Il diritto a queste decime non cade sul campo, ma solo sovra i frutti maturati nel campo: mentre le dominicali importano dominio sul campo stesso.

Cav. — Voi, dite, signor abate, che le decime sacramentali si danno ai parroci *ministrantibus spiritualia*: or bene alcuni parroci raccolgono le decime e fuori del territorio della propria parrocchia, dove essi non amministrano i sacramenti: e queste decime non si possono dire sacramentali.

Chier. — Decime e quartesi vennero assegnate a Chiese parrocchiali per modo, che ogni beneficio parrocchiale abbia il quartese sui fondi situati fra i limiti della parrocchia. Ora avvenne, ed avviene tuttora, che nelle parrocchie più vaste e popolate, si smembrò una porzione, un paese col quale si erige una nuova parrocchia. Per una disposizione del diritto Canonico, il beneficio primitivo per un tale smembramento non deve esser spogliato del quartese sul territorio, che si separa, ma conservare o tutto od almeno porzioni di quartese nella nuova parrocchia. — Ed ecco il motivo per cui i parroci primitivi, o, come da noi si chiamano, i pievani raccolgono il quartese fuori del proprio territorio, cioè nel territorio, che anticamente formava parte della pieve.

Cav. — Decime e quartesi per legge devono commutarsi, non abolirsi.

Panc. — Decime dominicali sì; quartesi sacramentali non sono da commutarsi.

Cav. — Quartesi e decime, che si pagano ai parroci sono tutti dominicali. Ed il signor Economo di Venezia, che conosce la legge, ha già intimato ai parroci di fare la commutazione appunto perchè dominicali. E lo sono realmente; difatti perchè si danno le decime al parroco? si danno perchè il parroco nella domenica dice la messa per i parrocchiani, perchè nella domenica fa la predica, nella domenica insegna il catechismo, canta i vesperi, ecc. ecc. In somma si danno per le fatiche, che sostiene il parroco in giorno di domenica, e per questo quelle decime si dicono dominicali, o dominicali.

Panc. — Come, il quartese dominicale? Se è una cortesia, che si dona al Parroco.

Chierico. — Ohe, Panciotto non dire tale bestialità. Il quartese, che si paga al parroco è obbligatorio, e sebbene la legge lo abbia abolito: il santo Padre prescrive ai parrochiani di pagarlo al parroco.

Cav. — Quartesi e decime, che si pagano al parroco sono obbligatori, e sono dominicali.

Chier. — No, cavaliere, sono obbligatori, e sacramentali. E quali se non questi sarebbero i quartesi sacramentali, di cui parla la legge?

Cav. — Sacramentali alcune prestazioni, regalie ed incerti del Parroco.

Chier. — Dirò io — La legge parla di decime dominicali, e di decime Sacramentali. — Bisogna por mente all'origine delle decime, ed al motivo, per cui si pagano se si vuole distinguere le une dalle altre. — Quando un principe o nobile feudatario distribuisce i terreni incolti, che possiede, a dei coloni, perchè li coltivino, col patto, che ridotti a coltura gli paghino una porzione dei frutti, la quinta parte, la sesta e la decima: queste porzioni pattuite si chiamano decime dominicali, e si pagano al decimante in ricognizione del dominio suo sui terreni. Può essere che anche una chiesa abbia posseduto con qualche feudo dei terreni incolti, e li abbia distribuiti a coloni, riservandosi la decima del raccolto: ed anche queste decime sono dominicali e soggette a commutazione.

Si ritiene imminente la pubblicazione di memorie, opuscoli e documenti, diretti a chiarire, e commentare e ad interpretare i fatti principali emersi dall'inchiesta, sollevando nuove discussioni.

Contro Crispi

Ecco le frasi dell'on. Prampolini, quali vengono date dal *Don Chisciotte*:

« L'on. Prampolini dominando il tumulto, grida rivolgendosi all'on. Crispi: — Paura! voi dovrete averla, voi, che siete deplorato: voi che siete perduto come uomo politico. E' la parola pudore quella che manca nel vostro vocabolario... Uomo dalle tre mogli... Amico di Cornelio Herz... Trafficatore di decorazioni. In un altro paese voi non sareste più a quel posto ».

Catenacci?

Si prevede imminente la pubblicazione del decreto riguardante qualche catenaccio.

Consiglio dei ministri

Ieri si tenne consiglio dei ministri presieduto dal Re. Il consiglio durò tre ore e mezzo. Fu trattato della situazione politica finanziaria e parlamentare. Si assicura che il re si è mostrato molto addolorato dell'incidente Prampolini avvenuto nella seduta di venerdì.

Il prefetto apostolico dell'Eritrea

Si telegrafa da Massaua: Alla presenza del generale Baratieri il prefetto apostolico assunse solennemente la sua carica pronunciando un elevato discorso.

Per gli eccidi in Armenia

Da Batum, 9: Il patriarca armeno ortodosso è partito per Tiflis allo scopo d'informare i correligionari delle gravi condizioni in cui versano le popolazioni armena.

TELEGRAMMI

Parigi 9. — *L'Echos de Paris* annunzia che il Consiglio superiore di guerra approvò il progetto tendente a trasferire il 1 novembre 1896 da Lione a Grenoble il quartier generale del 14.º corpo d'armata. Lione rimarrà la sede del comando superiore della difesa alpina.

Washington 8. — Un dispaccio della China annunzia che l'ambasciatore cinese fu nominato e partirà per il Giappone allo scopo di negoziarvi la pace.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 7 dicembre 1894

Venezia 66 5 81 20 40	Napoli 54 49 24 76 64
Bari 83 68 16 37 27	Palermo 6 25 13 4 12
Firenze 31 58 32 24 8	Roma 12 79 30 75 58
Milano 56 34 84 48 4	Torino 41 78 84 73 35

Notizie di Borsa

10 dicembre 1894

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

❧ Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera. ➡

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

Volete godere buona salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi, d'onore **Ficciatiente depurativo del sangue** ADOTTATO nel RR. Ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessera, Li Lorenze, Sbardati, Tonaselli, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Bla Lelli, Maggioni, Con. M. Dott. Carlo Saglione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Gro Brugnoli, Moiselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trem celebri Medici Italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifide, costituzionale, scrofoli, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'arca di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Tretusia, al disgustoso Olio di Moluzo ed a tutti gli altri ferruginosi.

siglerla Marca di Febbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI

Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

Volete la salute??



Liquore Stomacico Ricostituente

DI FELICE BISLERI MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra. Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessatti.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTARLA

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni.

FRANCIA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia de Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

Udine — Tipografia Patronato — Udine